

CENTRO STUDI RENATO BORDONE
SUI LOMBARDI, SUL CREDITO E SULLA BANCA

*«Con l'augurio che il mestiere
di studioso sia causa di gioia»*

Giornata di studio in memoria di Renato Bordone



a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

atti di convegno / 7

Atti di convegno, 7

Comitato scientifico

Gian Giacomo Fissore

Jean-Louis Gaulin

Maria Giuseppina Muzzarelli

Luciano Palermo

Giovanna Petti Balbi

Giuseppe Sergi

Giacomo Todeschini

CENTRO STUDI RENATO BORDONE
SUI LOMBARDI, SUL CREDITO E SULLA BANCA

«Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia»

Atti della Giornata di Studi in memoria di Renato Bordone
Asti, 7 maggio 2011

a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

Asti 2013

«Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia»

a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

Asti, Centro studi Renato Bordone sui Lombardi, sul credito e sulla banca, 2013, pp. 256
(Atti di convegno, 7)

ISBN 9788889287118



Volume pubblicato con il contributo della “Fondazione Cassa di Risparmio di Asti”
e di Biblioteca Astense, Centro studi Renato Bordone sui Lombardi sul credito e sulla banca, Diocesi di
Asti, Istituto per la storia della Resistenza e della Società contemporanea in Provincia di Asti, Osservato-
rio del Paesaggio per il Monferrato e l’Astigiano, Polo Universitario Asti Studi Superiori, Società di Studi
Astesi.

Il volume è stato realizzato da Astigrafica s.n.c.

Progetto grafico e impaginazione
Astigrafica - Asti

© 2013 Centro studi Renato Bordone sui Lombardi, sul credito e sulla banca

INDICE

PRESENTAZIONI

S.E. MONS. FRANCESCO RAVINALE, Vescovo di Asti

DOTT. MICHELE MAGGIORA, Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

PREMESSA

GIUSEPPE SERGI, *Uno storico delle connessioni* pag. 13

PERCORSI STORIOGRAFICI

GIOVANNA PETTI BALBI, *Lombardi e mercanti-banchieri nella società europea medievale* pag. 17

GIAN GIACOMO FISSORE, *Tessere di un mosaico. Il notariato ecclesiastico in Asti a partire dall'edizione di un frammento di manuale notarile dell'Archivio capitolare della Cattedrale* pag. 25

MASSIMO VALLERANI, *Città e comune negli studi di Renato Bordone* pag. 61

EZIO CLAUDIO PIA, *Una città e un territorio come caso di studio: modelli scientifici per la storia astigiana* pag. 67

EMANUELE BRUZZONE, *Renato Bordone e la città medioevale. Una traccia weberiana* pag. 81

BLYTHE ALICE RAVIOLA, *Renato Bordone, la storia moderna e la storia di Asti: un dialogo spezzato ma seminale* pag. 85

FILIPPO GHISI, *Il neomedievalismo di Renato Bordone: dall'America al Borgo Medievale di Torino* pag. 93

AL SERVIZIO DELLA CULTURA

PAOLA GUGLIELMOTTI, SANDRO LOMBARDINI, LUIGI PROVERO, ANGELO TORRE, *Il "Casalis" e Renato Bordone* pag. 101

VINCENZO GERBI, *Renato Bordone, docente di storia dell'alimentazione* pag. 107

NICOLETTA FASANO, *Renato Bordone e la passione per la contemporaneità* pag. 109

MARIA GATTULLO, <i>Uno storico sensibile alla comunicazione: Renato Bordone e una iniziativa dell'Archivio di Stato di Torino</i>	pag. 115
BARBARA MOLINA, <i>Gli archivi come fonti: linee di ricerca tra i documenti dell'Archivio Storico del Comune di Asti</i>	pag. 121
GUGLIELMO VISCONTI, <i>Archivi ecclesiastici e storia locale. Un punto di partenza: la Storia della Chiesa d'Asti di Gaspare Bosio (1894)</i>	pag. 125
PAOLO MIGHETTO, ... <i>da Asti tutt'intorno. Esperienze di studio con Renato Bordone</i>	pag. 133
FRANCO CORREGGIA, <i>Renato Bordone e le storie di Muscandia</i>	pag. 139
MARCO DEVECCHI, <i>Renato Bordone: lo studioso, il ricercatore e l'appassionato conoscitore del paesaggio astigiano</i>	pag. 147
CARTE E DOCUMENTI	
ALBERTO CROSETTO, <i>La conoscenza dell'antico in Asti: riusi medievali</i>	pag. 153
BALDASSARRE MOLINO, <i>Renato Bordone e l'Astisio: l'inizio di una ricerca che continua</i>	pag. 165
DANIELA NEBIOLO, <i>Damiano Travio aromatario in San Damiano</i>	pag. 171
COSTANTINO GILARDI, <i>Nota biografica su monsignor Giacomo Gorla (1571-1648), vescovo di Vercelli e fondatore dell'Opera di Sant'Elena in Villafranca</i>	pag. 177
DONATELLA GNETTI, <i>Un curioso manoscritto di giochi del XVIII secolo</i>	pag. 209
CARLA FORNO, <i>"Lascerò ad altri l'impresa di storicamente narrare": Vittorio Alfieri tra letteratura e storia</i>	pag. 215
ARIS D'ANELLI, <i>Edoardo Perroncito (1847-1936), "benemerito dell'Umanità"</i>	pag. 231
DARIO REI, <i>Ex voto, memoria, storia</i>	pag. 235
FRANCESCO SCALFARI, <i>Il posto della nostra specie tra evoluzione naturale e storia umana</i>	pag. 243
PAOLO DE BENEDETTI, <i>Conclusioni</i>	pag. 252

Nel maggio 2011, sono intervenuto alla giornata di studio in onore di Renato Bordone, sentendola come occasione preziosa per tenere viva la memoria di una figura di assoluto rilievo per ciascuno di noi, per l'ambiente astigiano e per il mondo della cultura.

Quando pensiamo a Bordone pensiamo innanzi tutto ad una insigne figura di studioso, di assoluto prestigio per la conoscenza del Medio Evo, attento all'evoluzione della storia attraverso una ricerca rigorosa e una metodica consultazione dei documenti. In questa prospettiva ricordiamo volentieri una figura che ha lasciato una traccia indelebile nella storiografia e nella conoscenza accurata delle vicende storiche del nostro territorio.

Da tale considerazione emerge il secondo aspetto che mi preme mettere in evidenza di questo insigne personaggio: l'amore al territorio, che per un verso fu stimolo ad una conoscenza documentata della vicende delle sue popolazioni e, per altro verso, contribuì notevolmente a corredare il nostro ambiente di studi storici altamente scientifici, in vista di una conoscenza sempre più accurata. Ovviamente l'amore per il territorio emergeva in tutti gli aspetti della sua persona, che non disdegnava di passare dal rigore dello studio ad una presenza attiva e appassionata in tutte le espressioni più nobili della vita dei nostri paesi.

Da questa presenza sempre serena, interessata e cordiale raccolgo un terzo aspetto della sua personalità: tutti noi ricorderemo Renato Bordone soprattutto come un caro amico, che si accompagnava con noi in empatia assoluta, mettendo a disposizione tutte le dimensioni di una personalità bella, capace di arricchire chi avvicinava con la cultura e la personalità dello studioso, ma anche con la partecipazione attiva alle vicende quotidiane, con la semplicità del rapporto e con la schiettezza dell'amicizia.

In questa luce ricordo volentieri l'uomo che ha vissuto intensamente la sua vita di famiglia, il cittadino disponibile a offrire la sua competenza per il bene del territorio e anche il cristiano praticante, sempre presente nella vita della comunità parrocchiale e preoccupato di non lasciar dimenticare gli ideali che l'hanno realizzata nel corso della storia e di valorizzare le opere di arte espressiva e architettonica che stanno a testimoniare l'interessante vicenda culturale di cui siamo debitori e che costituisce un'eredità assolutamente da non perdere.

La ricchezza di questo volume non mancherà di aiutarci a indagare tutte le dimensioni di una personalità ricchissima, per conservarne una memoria adeguata.

✘ Francesco Ravinale
Vescovo di Asti

La pubblicazione degli Atti della Giornata dedicata alla memoria del professor Renato Bordone costituisce il sentito e doveroso omaggio che l'Astigiano e la comunità degli studi legata a questo territorio offrono a una personalità che ha riversato con generosità e dedizione totalizzanti le proprie competenze nella conoscenza e nella valorizzazione del nostro comprensorio, al quale ha dedicato indagini di assoluta originalità, restituendone l'articolata vicenda nel lungo periodo. L'attività scientifica del professor Bordone si è esplicata per oltre un quarantennio all'interno della prestigiosa Scuola medievistica dell'Università di Torino – rivelando quella che voci autorevoli hanno riconosciuto come una straordinaria versatilità – e ha contribuito a costruire modelli scientifici largamente diffusi nella storiografia internazionale. Numerose le linee di ricerca con le quali si è confrontato in modo fecondo il magistero di Renato Bordone: l'approccio innovativo alle origini del Comune, l'inquadramento insuperato di storia della città, la lettura delle strutture signorili tardo-medievali, la scoperta della centralità dei "Lombardi" astigiani nel credito europeo e ancora il tema diacronico del confine, fino al neomedioevo, espressione della reinvenzione del passato in periodi storici particolarmente legati al retaggio di epoche lontane.

Un quadro entro il quale Asti occupa una posizione di primo piano poiché le fonti locali e le specificità di questo territorio hanno costituito le basi per la definizione di veri e propri casi di studio. Ma sull'Astigiano, Bordone ha rivolto un impegno profondo anche per animare dinamiche di conoscenza e di confronto, valorizzando le relazioni con gli Enti preposti alla ricerca, alla promozione culturale e alla tutela, e soprattutto con le persone.

Lo testimonia l'orditura di questo volume nel quale emergono articolate progettualità e filoni distinti di studio, accompagnati con autorevolezza e sensibilità da Renato Bordone, che davvero ha saputo rendere il mestiere di studioso «causa di gioia». Il valore di questa lezione deriva non solo dall'essere strettamente connessa al nostro comprensorio, bensì dalla forza generativa di insegnamenti che non vengono meno e dai quali non possono prescindere le prospettive di conoscenza di questo territorio.

Dottor Michele Maggiora
Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

Damiano Trivio aromatario in San Damiano

DANIELA NEBIOLO

Quando Renato Bordone sul «Bollettino storico-bibliografico subalpino» del 1981 recensì il volume della strenna Utet *I doveri del medico e del malato*, del medico astigiano Leonardo Botallo a cura di Leonardo Carerj e Anita Bogetti, si soffermò lungamente sulla figura di Botallo¹.

In particolare, sottolineò la vasta fama raggiunta dal medico astigiano, nato nel 1519, che già in giovane età divenne chirurgo dell'armata francese e poi consigliere del re di Francia grazie alla fiducia della regina Caterina de' Medici. Commentando il trattato, Bordone mise in evidenza la figura di medico moderno del Botallo, uomo di formazione culturale umanistica oltrechè tecnico-empirica, in grado di concepire la medicina come scienza dell'uomo e del corpo umano considerato nella sua *dignitas*.

La figura del Botallo – continuava Bordone – non appare però isolata né dal contesto del suo tempo, né da quello territoriale e, facendo riferimento al saggio introduttivo del volume a cura di Luigi Firpo², sottolineava l'importanza della pratica sperimentale nell'ambiente medico subalpino del Cinquecento che ebbe un altro prestigioso rappresentante, accanto al Botallo, in Giovanni Argentero, nato a Castelnuovo Don Bosco nel 1513, medico celebrato a Parigi, Anversa, Pisa, Napoli.

Molto interessante la riflessione di Firpo, faceva notare Bordone, su come in Piemonte accanto ad una tradizione illustre di sapere accademico e clinico, fosse ben vivo anche un secondo filone di scienza medica, una medicina povera, molto diffusa tra il popolo ed esercitata dagli apotecari o farmacisti-erboristi la cui presenza è attestata di frequente nelle statistiche professionali del Quattro-Cinquecento.

«Si collega dunque all'antico Piemonte – scriveva infatti Luigi Firpo – non solo una tradizione illustre di sapere accademico e clinico nel campo delle scienze mediche, ma la rinomanza diffusa fra i ceti popolari nel campo di quell'altra sapienza tanto più dimessa, empirica, occasionale, che pur rappresentava l'unico armamentario terapeutico cui gli umili potessero ricorrere senza gravosi esborsi per consulti professionali, droghe esotiche, manipolazioni sofisticate. È una medicina povera, fondata su "semplici", alla portata di tutti, nel bosco, nell'orto, nel campo, su interventi che una donna di casa, un vicino compassionevole potevano effettuare dietro istruzioni sommarie, su lenitivi blandi, decotti d'erbe, empiastri, suffumigi, talvolta su illusori placebo o su pratiche affatto superstiziose: una medicina fatta per i poveri e che utilizzava poveri ingredienti, che non guariva certo i grandi mali ma alleviava qualche dolore e favoriva i processi

¹ R. BORDONE, recensione di L. BOTALLO, *I doveri del medico e del malato*, a cura di L. Carerj, A. Bogetti Fassone, con un saggio di L. FIRPO, *Medici piemontesi del Cinquecento*, Torino 1980, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», LXXIX, 1981, pp. 271-274.

² Op. cit., pp. 10 sg.

spontanei di guarigione, immune almeno delle stravaganze aggressive e dagli interventi cruenti»³.

Questa ruvida empiria, sorta dall'arrischiato "provando e riprovando" dei diseredati, scalzò le dottrine saccenti, astratte e ripetitive dei sapienti, formate sui libri antichi e non al capezzale del malato, sconfisse le superstizioni e i luoghi comuni al banco di prova del tentativo *in corpore vili* e, a prezzo di errori e sofferenze senza fine, aprì il varco alla medicina moderna.

L'empiria finì infatti per imporre il proprio metodo alla scienza ufficiale, proponendo allo studioso Firpo il suggestivo tentativo di spiegare il successo e la diffusione della medicina sperimentale in Piemonte con il ricorso alla sollecitazione esercitata sul sapere accademico dalla radicata tradizione dei rimedi popolari quotidianamente sperimentata dagli apotecari piemontesi.

In Piemonte più che altrove per i romiti delle Alpi, con i montanari cercatori infaticabili di erbe medicamentose, con i guaritori itineranti di villaggio in villaggio con i loro sacchetti di foglie, semi, radici, di cui sapevano utilizzare le virtù salutari.

Non a caso, una raccolta di rimedi popolari dal titolo *Secreti nuovamente posti in luce*, stampata a Venezia nel 1555 – e che conobbe un'enorme diffusione – è apocriefamente attribuita dal vero autore, il poligrafo viterbese Girolamo Ruscelli, a un leggendario Alessio Piemontese, simbolo quasi di una nomea accreditata dal Piemonte nel campo dei segreti medicinali⁴. Un altro dei più diffusi repertori di rimedi, d'altro canto, era stato compilato ai primi del Cinquecento proprio da un altro piemontese, il canavesano Pietro da Bairo⁵.

L'area geografica in cui maturarono gli interessi e la dottrina del Botallo e dell'Argentero, nati rispettivamente ad Asti e nella sua provincia, produsse nella scienza medica anche altri rappresentanti eminenti. Basterebbero i riferimenti a Melchiorre Pagano e Vincenzo Zoia «uomini di grande onestà e nello stesso tempo assai esperti nell'arte medica, miei conterranei», come scrive il Botallo stesso⁶.

Del tutto sconosciuta invece è la presenza di apotecari operanti in quest'area come raccoglitori di rimedi, scrive Renato Bordone «fino a quando non venni in possesso di un piccolo taccuino di un centinaio di pagine manoscritte dal titolo 'Libro di secreti di Damiano Travio aromatario abuti in più lochi et probati'»⁷.

Dalla lettura del taccuino, l'autore risulta essere un farmacista di San Damiano, nato alla fine del Quattrocento e morto vecchissimo, proprio come il mitico Alessio Piemontese, nel 1598. Inframmezzate ai secreti, compaiono infatti notizie biografiche che consentono di conoscere le vicende della sua lunga esistenza, durante la quale il Travio ebbe due mogli (la prima morì di peste nel 1526) ed una decina di figli.

³ Op. cit., p. 22.

⁴ G. RUSCELLI, *Secreti nuovi di meravigliosa virtù*, Venezia 1567.

⁵ P. DE BAIRO, *Secreti medicinali*, Torino 1512.

⁶ BOTALLO, *I doveri cit.*, p. 91.

⁷ *Libro di secreti di Damiano Travio aromatario abuti in più lochi et probati*, manoscritto inedito.

I secreti raccolti ed annotati nel taccuino, spesso con grafia inintelligibile, assommano ad una sessantina e sono, come di consueto, della natura più varia, comprendendo rimedi contro disturbi e malattie degli uomini e degli animali oltre a ricette per la preparazione di colori e per la lavorazione dei metalli. Dal ricettario emergono spezie, teriache, medicamenti contro la peste, limoni, manna e olio d'oliva, cassia in canna ed elisir di lunga vita, liquori forti ed elettuari composti con centinaia di ingredienti rari.

Accanto ai classici e immancabili preparati (sciroppi, oli, unguenti) sono attestate spezie più ricercate dal costo elevato (cardamomo e scammonia, canfora, rabarbaro, zafferano, sangue di drago), acquistate e rivendute a peso d'oro, specie quelle dal doppio utilizzo, culinario e medico, il pepe ad esempio.

L'efficacia del rimedio è sempre garantita dalla sperimentazione con la dicitura «probatum» o «probatissimo» e qualche volta l'autore dichiara la sua fonte di informazione, che può essere «un frate di Sancto Domenico» o, caso più interessante, «messer Mathia medico di Villanova de Ast».

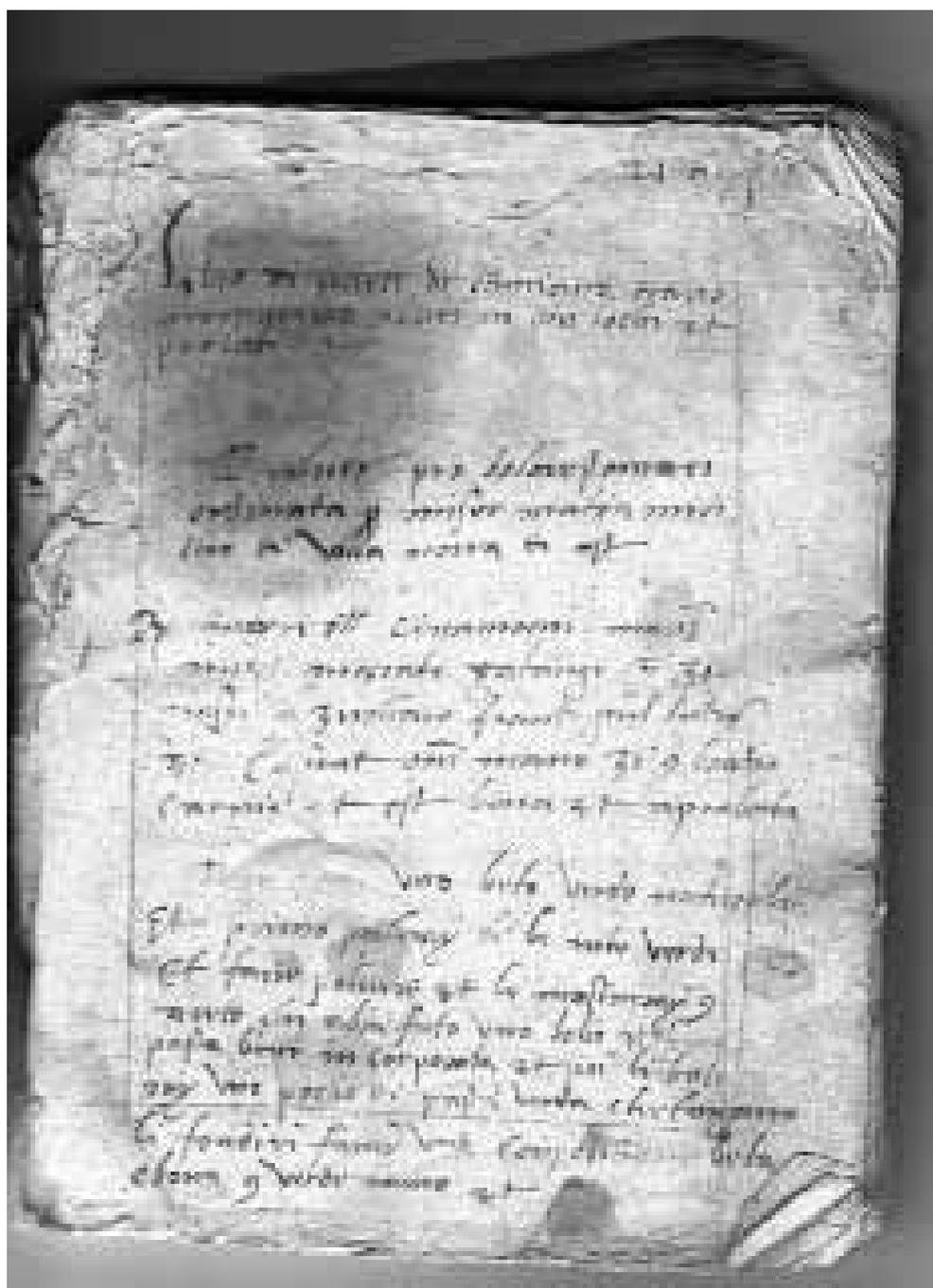
Erboristi e farmacisti aromataristi dovevano essere dunque numerosi e attivi nella provincia di Asti e in rapporto di reciproco scambio di esperienze fra loro e con la medicina ufficiale, secondo quel tradizionale costume di medicina sperimentale messo appunto in evidenza dal Firpo. Appare così probabile che proprio alla stessa famiglia di Damiano sia appartenuto quel Sebastiano Travo che all'inizio del Seicento insegnava medicina nello Studio torinese.

Concludendo la sua recensione al *Tractatus* del Botallo, Renato Bordone sollecitava un approfondimento sulla medicina cinquecentesca in Piemonte, che per molti versi attende ancora di essere studiata. Un tale orientamento, infatti, lungi dall'essere settoriale, può rappresentare un valido elemento di comprensione della società del tempo, sia riguardo alla storia della cultura materiale, sia per quanto concerne la mentalità dell'epoca.

Ecco quindi l'origine del suo progetto di pubblicare il *Libro di secreti di Damiano Travio*, progetto che mi vede coinvolta nella trascrizione e nell'edizione appunto del trattato.

Ecco quindi l'impegno da parte mia a portare a termine il lavoro affinché il suo auspicio si concretizzi e affinché la lettura del ricettario possa aprire nuovi momenti di studio e di riflessione.

Daniela Nebiolo
Società di Studi Astesi
dneb@libero.it



Libro di secreti di Damiano Travio, f. 1 r (Biblioteca privata di Renato Bordone)

